

La Fismic Confisal indica un modello per trainare la produttività



Una ripresa alla tedesca

Serve maggiore integrazione scuola-lavoro

DI MARIA ELENA MARSICO

Productività ferma significa perdita di competitività dei nostri prodotti sui mercati globali e produce perdite di occasioni che significano maggiore disoccupazione e chiusura di intere attività manifatturiere. È questo uno dei grandi problemi presenti nella nostra nazione, troppo spesso offuscato da qualche altro tema come immigrazione, pensione (proposte addirittura ai giovani che ancora non iniziano a confrontarsi con il mondo del lavoro, allungamento del traguardo pensionistico per il collegamento con l'allungamento delle aspettative di vita). Si dovrebbe invertire la rotta dei temi trattati verso argomenti come appunto questa produttività italiana, ferma da oltre un ventennio. Se passiamo ai dati, dunque, abbiamo in percentuale il 26,1% nella fascia 25-34 anni che ha conseguito al massimo la licenza media, ciò significa che un italiano su quattro non arriverà mai alla laurea, e un'istruzione poco qualificata porta di conseguenza a una quasi ovvia disoccupazione e all'espulsione dal mercato del lavoro. Siamo ben lontani quindi, dalla strategia di Europa 2020 che dovrebbe vedere entro tre anni gli adulti in possesso del titolo terziario costituire almeno il 40%. Europa 2020, però, era stata concepita prima che la grande crisi degli anni 2000 prendesse piede, senza considerare l'avvento dell'industria 4.0. Grande passo verso il cambiamento. In Germania, infatti, le imprese tedesche hanno aumentato gli investimenti in robotica del 36% rispetto all'anno precedente. Questo porta a una considerazione spesso ignorata dai media: i robot così come i migranti, non tolgono il lavoro.

Molteplici sono le scuole di pensiero circa la robotica. C'è chi pensa che questi facciano un'ecatombe di posti di lavoro e chi invece pensa che non ci sarà nessuno sterminio. La paura più comune a molte persone è che i robot possano «impadronirsi» del nostro lavoro. E certamente potrebbe avere l'aria di una minaccia poiché minerà il 47% dei posti di lavoro negli Usa e l'85% nel mondo. Se si prendono in analisi gli Stati Uniti d'America, vi era la presenza di negozi tradizionali che funzionavano male e

l'e-commerce non solo ha salvato i posti di lavoro ma ne ha dato altri. Oltre ad aver aumentato e facilitato i consumi (è possibile infatti anche comprare da casa), questi lavori pagano meglio e sono più produttivi. Il robot infatti non deve essere come una macchina che sostituisce bensì come una fonte di cambiamento e miglioramento, creando inoltre altri posti di lavoro che prima erano impensabili, con nuove mansioni. Sostituiscono gli uomini in lavori usuranti e non salutari e non consumando o non partecipando al ciclo economico, conviene alle aziende. Ma essendo macchine, sono risorse instancabili che però non fanno girare l'economia, non partecipando ai consumi, se non per la piccolissima quota di materiali, manutenzione ed energia necessari per continuare a lavorare. Dall'altro lato, un ulteriore aspetto positivo è quello che le macchine potenziano il cervello umano, lo ampliano poiché permettendo di diminuire l'impegno fisico sul lavoro per meno ore, c'è la possibilità di un nuovo tempo libero. Se prendiamo il caso Amazon, gli ultimi dati, ci riportano che ha già accettato 100mila domande d'impiego e ha già fatto 40mila offerte di lavoro. Infatti, è una questione di domanda, se questa viene rilanciata, il risultato potrebbe essere una crescita di posti di lavoro perché le nuove tecnologie creano nuove mansioni che prima non c'erano come per esempio i social media manager o gli sportelli bancomat poiché gestire questi era più economico del mantenere un cassiere e faceva abbassare i costi delle filiali dei bancomat. Una volta abbassato il prezzo della loro gestione, sono state aperte più filiali e il numero dei cassieri è anche aumentato così come i posti di lavoro, tutto per la produttività in crescita grazie all'automazione che non porta a una mansione in meno bensì alla sostituzione di un impiego con un altro. Inoltre i posti di lavoro che riguardano alti livelli di automazione aumentano più rapidamente. Questa automazione è parziale poiché ci sono tipi di lavoro che non vengono e non possono essere automatizzati e alla macchina spetteranno i compiti più noiosi e ripetitivi.



Angela Merkel

Nelle fabbriche il lavoro cambierà notevolmente: il contenuto del lavoro sarà sempre più di tipo decisionale e meno operativo, occorrerà una corrispondente flessibilità dei contratti di lavoro, ci sarà una riorganizzazione dei ruoli aziendali con un allargamento delle competenze a tutti i livelli, aumenterà la vita lavorativa a causa dello spostamento del lavoro fisico verso i nuovi sistemi, l'uomo sarà sempre meno impegnato in attività manuali (pericolosi e usuranti) e ci saranno addetti che dovranno gestire le informazioni generate dalle macchine oltre che a prendere decisioni in tempo reale. I robot, non avranno una posizione fissa e si muoveranno nello spazio e gli operatori del futuro saranno più gestori che operatori di linea e saranno chiamati a prendere decisioni operative. Inoltre la qualità della vita in fabbrica migliorerà e le macchine adempiranno a compiti più alienanti e pericolosi.

Ma anche la robotica ha dei limiti. Incontra il «Paradosso di Polanyi» che prende il nome dell'omonimo filosofo che afferma-

Maulo, «vorrebbe e dovrebbe investire sui corsi di formazione volti ad aumentare la capacità individuale di stare sul mercato del lavoro, aiutando poi la prospettiva di crescita del paese.»

Come agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro ai giovani? A questa domanda, il segretario risponde così: «Puntando sul modello tedesco, fondato sull'integrazione tra scuola e lavoro e su un'istruzione superiore che punti alla professionalizzazione». È necessario che gli imprenditori o i

top management conoscano tematiche e novità tecnologiche. Servono conoscenze e competenze per la gestione ottimale dei nuovi processi da parte del middle management e serve soprattutto un'apertura nei confronti delle novità da importare specialmente all'interno delle scuole. Il nuovo sapere non ha tempo né è tempo per chiudersi dentro reparti stagni di testi codificati. La materia deve essere in divenire e deve subire attivamente il cambiamento. Infatti secondo il World Economic Forum di Davos il 65% dei bambini di oggi farà mestieri che non sono ancora esistenti. Lo sviluppo delle competenze deve essere il pilastro centrale. È importante focalizzarsi sullo studio specialmente quando sempre più richieste sono le capacità di interagire con gli altri e l'uso della creatività, oltre al saper affrontare scenari imprevisi. Creatività e competenze relazionali dovranno andare di pari passo con competenze matematiche e tecnologiche verticali.

Un cambiamento quindi che ha l'aria di un miglioramento, ancora una volta. Un cambiamento che prende un ritmo sempre più incalzante, tanto da sottolineare un aspetto: mai in passato, l'umanità ha sperimentato una velocità così elevata di cambiamento. E nei prossimi anni a venire sarà, molto probabilmente, ancora più rapido. È naturale, fa parte del corso delle cose e della vita, che ci siano cambiamenti ma questo non porrà fine all'uomo lavoratore.

Di Maulo conclude «Bisognerà affrontare e fronteggiare il cambiamento nel miglior modo possibile, la sfida è quella di riuscire a governare le trasformazioni innescate dalle innovazioni tecnologiche, anziché subirle. E la Fismic Confisal si candida autorevolmente a guidare il processo di transizione mirando a un cambiamento complessivo delle relazioni sindacali del nostro Paese».



Roberto Di Maulo

Fismic

via delle Case Rosse 23
00131 ROMA

Tel: 06/71588347 - Fax: 06/71584893
www.fismic.it